INTORNO ALLE COSE AGRARIE DEI CONTORNI DI TORINO RAPPORTO DI...

Cosimo Ridolfi

Nulla, o Signori, è più malagevole dell' impresa di giudicare delle cose agrarie d'un paese che imprendesi a visitare, perchè gli elementi sui quali occorre appoggiarsi non son tutti manifesti, o discernibili a prima giunta, poichè non tutte le faccende rurali posson vedersi contemporaneamente esercitate, poichè le circostanze che concorrono a dirigere l' agricoltore non si manifestano a chi le studia, se non se poco a poco e successivamente, e quindi la ragione delle pratiche si scuopre tardi, come adagio adagio soltanto le pratiche stesse si stabiliscono, e divengono quasi legge dell'arte. Inoltre l'agricoltura, cardine e fondamento della industria de'popoli, più d'ogni cosa si risente, e delle leggi economiche del paese, e della politica costituzione sociale degl' industriosi, non che della posizione progressiva del suo mercato, e quindi egli è manifesto che non vi è questione più difficile, più delicata, più

complessa di quella che agl' interessi economici agrarii si ri[illegible] Così la vostra deputazione, o Signori, incaricata di riferirvi intorno all'agricolrura dei contorni della bella Torino, e più di tutti io scelto ad esserne il relatore, nel soddisfare al dovere che ne incombe, sentiamo profondamente la difficoltà dell' incarico, onde ci giova, nell'accingerci a soddisfarvi, di raccomandarci alla vostra indulgenza.

Giacciono intorno a Torino terre generalmente ubertose, ed il maggior numero di esse fatte dalla natura e dall' arte irrigabili, e per questo solo capaci d' ogni coltura. Ma la scienza e la pratica insegnarono poi e persuasero per tempo gli agricoltori, che la produzione del foraggio è la base dell' arte; quindi molti prati, e prati tenuti con ogni cura, vedonsi da per tutto; ed alla produzione abbondante del letame, che ne è conseguenza, è poi dovuta la possibilità di sostenere un avvicendamento, che in teoria si direbbe erroneo, come unicamente granifero, ma che nel fatto dura da lunghissimo tempo senza esaurimento del suolo, e con largo profitto del proprietario.

Ed ecco una prova novella del qui emesso principio, che le pratiche agrarie malamente si giudicano, allorchè si prendono a considerare ad una ad una, e che bisogna apprezzarle in vece nel loro complesso. Noterò inoltre come ne sorprenda il vedere nei campi asciutti coltivato il ricino con largo profitto, mentre si crederebbe *a priori* che quella pianta di climi caldi non fosse adattata al Piemonte. Ciò mostra che la sola esperienza può dettar leggi in agricoltura, e quindi alla sola esperienza, che pur sembra raccomandabile, vorrei

che si affidasse il decidere se, come la scienza lo indicherebbe, tornassero utili in queste terre la soppressione del pascolo libero, che impedisce certe colture, il mantenimento costante del bestiame alla stalla, che ne aumenterebbe i prodotti, i lavori più profondi e la parzial soppressione dei solchi, che forse darebbero ai vegetabili difesa utilissima contro la umidità e l'alidore ad un tempo. E quest'ultimo esperimento facilmente si compirebbe, poichè l'aratro piemontese, comunque vada soggetto nelle diverse provincie a leggiere modificazioni di forme, pure riconosce sempre un sol tipo, e questo ebbe già dal celebre *Pictet* un così solenne e favorevole giudizio, che affatto inutile riesce il trattenersi a lodarlo. Ora ognun sa qual immenso vantaggio dia a chi lo possiede un arnese di tanta importanza su coloro che indifferenti per quell'istromento lasciano che si perpetui fra loro ciò, che le età più remote ci tramandarono, rinunziando così ai segnalati benefizii, che all' industria sempre derivano dall'economia di forza, di tempo e di capitali per conseguenza. L' aratro dunque adoperato qui, e che dee proclamarsi il più perfetto tra quanti sono generalmente usati in Italia, procura al terreno buoni lavori, dà loro una regolarità non comune, e concilia coll'utile solido e vero del coltivatore quella precisione e vaghezza di effetto, che tanto piace a chi guarda, e che tanto interessa a chi pensa.

I fondi suburbani sono da particolari cure dei loro proprietarii spesso abbelliti d'ogni maniera, ed i giardini d'ogni sorta rallegrano grandi spazii di suolo, che nella loro feracità e nella loro severa bellezza nativa, pur riuscirebbero monotoni e tristi. Nè credasi un tal

costume di poca importanza, poichè egli nasce dall'amore che il possidente ha pel suo fondo; nasce dall'abitudine di vivere in mezzo alla tranquillità della famiglia, e tra la pura gioia dell'amicizia; nasce da un sentimento felice del buono e del bello, che pur troppo non è comune, specialmente laddove la concentrazione di vasto popolo in angusto recinto, e le conseguenze tutte che derivano da questo modo artificiale di società, sogliono spergere, o molto scemare le tanto utili, quanto semplici sensazioni. E questo vivere sui proprii fondi, o almeno questo affetto pel proprio terreno fu già detto elegantemente, quanto fecondi le zolle; ed il fatto mostra come ciò fosse ben detto. Nè io scenderò a particolareggiare su tal proposito, che non mi piace lodare individualmente qui, ove per non essere ingiusti, bisognerebbe lodarne un gran numero: d'altronde siccome io penso sempre, che chi ben fa sia dal sentimento del bene stesso ricompensato, così dall'aggiunger parole ulteriori d' encomio non vedo altro derivarne possibilmente che un'offesa alla veneranda modestia. D'altronde qui son note abbastanza le belle colture del conte *Della Villa*, le felici esperienze del conte *Villa di Montpascal* sui gelsi delle Filippine, le cure assidue e fruttifere del signor *L. Rignon* ad Amoretta, e di cent' altri, i cui nomi, voi tutti che mi ascoltate, antivedete e susurrate pur anco.

Ma forse non è noto abbastanza, come si cerchi da taluno il perfezionamento dell'arte migliorando i bestiami, ed inventando istromenti; e qui non posso tacere i nomi del marchese *di Cavour*, e del signor *Merenda* di Carignano, nè lascierò di ripetere quello del conte *Villa*

di Montpascal. Dovete al primo l' introduzione dei maiali anglo-chinesi, il miglioramento dei merini, e forse gli dovrete presto una nuova ed interessante razza di vacche. Al secondo andate debitori di un bell'estirpatore per la gramigna; ed al terzo d' una specie di erpice cilindrico molto efficace per triturare i terreni. Nè si debbono dimenticare i fratelli *Benech*, che fabbricando stromenti agrarii d'ogni maniera alle richieste dei ricorrenti, si rendono benemeriti e degni di elogio. E qui crediamo doveroso di render giustizia ai bei lavori del sig. avvocato *Dallosta* sulle torbiere di Avigliana e di Trana, lavori visitati da una parte di noi, e che interessano da un lato l' agraria e dall' altro le arti, poichè è forse questione se queste torbiere debbano convertirsi in campi, o lasciarsi all'estrazione di un buon combustibile, che vi si vede riprodurre con incredibile facilità, della quale altro esempio offrono le valli dette *cuori* o *cori* presso il Po e presso l'Adige.

A questi ed altri molti sforzi privati, se l'agricoltura locale deve in gran parte la sua floridezza, non bisogna dimenticare, che per essa vegliò sempre la R. Società agraria, i cui lavori attestano dell' ottimo spirito di questo illustre consesso di benemeriti, e dello zelo particolare d' ognun di loro nel volgere al pubblico bene le proprie ricerche ed i proprii studii. Non bisogna tacere l' influenza che sull' agraria istruzione esercitano e le ricerche del cavaliere *Bonafous*, e gli eccitamenti d'ogni maniera da lui dati con insistenza generosa all'industria; non bisogna passar sotto silenzio l'accreditato giornale che il chiaris. professore *Ragazzoni* compila e diffonde, e che è mezzo efficace, onde la luce del vero si pro-

paghi laddove l'ignoranza e la rozzezza hanno per necessario compagno l'errore. Non bisogna finalmente che un ingrato silenzio lasci dubbiosi i fondatori dell'ammirabile stabilimento botanico-agrario di S. Salvario, se per noi s' intenda che sia o no dovuta all' opera loro la pubblica riconoscenza. Noi ravvisiamo nella loro intrapresa una delle cause potenti del gusto per le novità agrarie, uno dei mezzi efficacissimi per diffondere le utili piante; e quand' ancora si volesse parlare del loro commercio di vegetabili di puro lusso ed ornamento, diremmo con convinzione profonda, che questo lusso ci piace, e che quell' ornamento noi chiamiamo decoro, perchè finalmente vediamo sempre un elemento di moralità, un primo passo verso l' utile nella coltivazione anche del più inutile vegetabile che si conosca. Per queste stesse ragioni non possiamo tacere i nomi dei signori *Burnier* e *David*, i quali si sforzano di dare al paese un altro stabilimento congenere. E qui, se la mia voce non fosse troppo debole all'occorrenza, non vorrei lasciar d'osservare, come certo la floridezza, che vo dipingendo languidamente per mancanza di migliori tinte, tragga la propria origine, e si mantenga e cresca per provvide leggi, e pel reggimento paterno, che fa d' ogni trono la gemma più bella, la luce più viva. Ma io non mi sento da tanto, e lascio che per me parlino non solo i miglioramenti agrarii di Racconigi e di Pollenzo, ma quelli numerosissimi e ben maggiori, che comunque d'altra natura, si cattivano la pubblica riconoscenza, e sono le tante opere di alta saggezza, e i monumenti di beneficenza, e i lavori di abbellimento, che rendono a gara felice e lieta questa

illustre città e suoi dintorni. Cotale accordo efficace di potere e di filosofia da una parte, d'obbedienza e di amore dall'altra, è la più bella cagione di tanta agiatezza e di tanta civiltà, che qui si ammirano, le quali andranno sempre crescendo, se la speranza più dolce dell'animo vostro non ci tradisce, allorquando si azzarda a contemplare il futuro.

La coltivazione del gelso che va così rapidamente crescendo, le fortune che sorgono per nuove e felici intraprese, dovrebbero spargere maggiore agiatezza per la campagna, e crescerne gli abitatori, dovrebbero influire sul ben essere diretto del contadino. Ora se ciò avvenisse, e se al miglioramento di sua condizione economica si accoppiasse quello morale, che soprattutto gli auguro di vero cuore, e ciò per mezzo di una ben intesa istruzione, chi non vede che il nostro voto sarebbe compiuto, e lo sarebbe tanto più felicemente, quanto più l'uomo dei campi venisse ad acquistare maggior vantaggio dalla loro feracità. Interessato e istruito nell'arte d'accrescerla, lo vedrete non più riottoso alla voce di chi gli suggerisce un esperimento. E se da un primo tentativo ritragga profitto, eccolo confidente e premuroso gettarsi spontaneo in quella via di progresso, della quale diffida, finchè non ci vede il proprio vantaggio. Quindi se un voto di questa fatta, incontrando, o signori, la vostra simpatia, ottiene dal vostro zelo una cooperazione efficace, noi lo vedrem presto realizzato, sciogliendosi così uno de' più difficili problemi, intorno ai quali si esercita lo spirito umano, cioè *far che l'uomo divenga in tutte le sue condizioni più felice, perchè più agiato e migliore.*

E se ci verrà fatto realmente di prestare a questa grand' opera il nostro tributo, e se nella santità dell'impresa ci saremo più infiammati a vicenda, ben a ragione i posteri benediranno ai congressi scientifici, a quelli che li fondarono, e li proteggono; e questa città di Torino, alla quale la riconoscenza italiana decreta già un serto di stima verace e d'amore perenne, avrà a se stessa innalzato un monumento d'inesauribile prosperità.

C. Ridolfi Relatore.

Estratto dal Repertorio d' Agricoltura
e di Scienze Economiche ed Industriali.